

## **R2: Contro la guerra - Per la pace e la solidarietà internazionale!**

*Risoluzione del comitato direttivo all'attenzione dell'assemblea de\* delegat\* del 30 aprile 2022 a La Roche (FR)*

La notte del 24 febbraio, l'invasione delle truppe russe nello stato sovrano dell'Ucraina ha cambiato la percezione che l'Europa ha di sé stessa dal dopoguerra. Da quella notte, il mondo ha visto immagini di città bombardate, massacri di civili e persone in fuga le cui case non sono più sicure.

I terribili eventi hanno dato nuova vita al movimento pacifista europeo e hanno portato a un grande movimento di solidarietà con le persone rifugiate dell'Ucraina. Per quanto bella sia la solidarietà ritrovata, rivela anche il razzismo radicato della nostra società che blocca la compassione e la solidarietà con altre persone rifugiate.

La guerra ha anche catapultato al centro della coscienza pubblica gli annosi e condannabili legami della Svizzera con oligarch\* russi\* e le compagnie di materie prime. Negli ultimi anni, i partiti di destra hanno trasformato la Svizzera in un paradiso per loschi affari russi e un rifugio sicuro per queste persone. Oggi, innumerevoli super-ricchi russi hanno nascosto il loro denaro in Svizzera e circa l'80% del commercio russo di materie prime passa attraverso la Svizzera. La Svizzera ha quindi un'enorme responsabilità economica nella guerra d'Ucraina. Tuttavia, un'inversione di tendenza decisiva rispetto agli oligarchi non è in vista. Mentre la comunità europea degli Stati ha deciso le sanzioni contro deputat\* e oligarch\* del Cremlino, la Svizzera ha criminalmente ritardato l'adozione delle sanzioni per molto tempo e ancora non le applica efficacemente.

I partiti borghesi e soprattutto l'UDC si nascondono dietro la foglia di fico della neutralità svizzera per continuare ad approfittare delle buone relazioni con oligarch\* russ\*. È chiaro che la neutralità non significa indifferenza di fronte alle violazioni dei diritti umani, ma un impegno imparziale per i diritti fondamentali di tutte le persone.

I partiti borghesi stanno anche abusando dello shock della guerra per portare avanti i loro piani di riarmo. Anche questo è sbagliato e pericoloso. Se la storia ci ha insegnato qualcosa, è che il riarmo e le corse agli armamenti non portano alla pace. La GISO Svizzera condanna il comportamento della destra, che dà più priorità ai profitti della sua clientela e al proprio desiderio di riarmo che alla lotta contro la guerra e alla solidarietà incondizionata.

Affinché la Svizzera passi dall'essere complice delle guerre nel mondo ad essere un esemplare di un mondo più pacifico e sicuro, sono necessari dei cambiamenti globali. La politica di sicurezza non deve più essere confinata nell'angusto corsetto della difesa nazionale militare. Abbiamo bisogno di un disarmo coordinato a livello internazionale e di una nuova architettura di sicurezza europea basata non su blocchi di alleanze militari ma su trattati internazionali, sull'ONU e sull'OSCE. Chi vuole la pace a lungo termine non deve investire in carri armati o jet da combattimento, ma in progetti di

costruzione della pace e in una redistribuzione della ricchezza della società al 99%. La giustizia sociale è la migliore protezione a lungo termine contro la propaganda di guerra e chi abusa della situazione per i propri interessi politici. La Svizzera ha una grande responsabilità, soprattutto come centro finanziario e di materie prime, nonché come paradiso fiscale. Per potersi assumere questa responsabilità, la Svizzera deve anche fare luce sull'opacità della piazza finanziaria, sciogliere completamente il segreto bancario e obbligare le imprese a rivelare le loro strutture proprietarie. Questo è esattamente ciò che è stato dimostrato nelle ultime settimane, in cui gli intrecci svizzeri con il regime di Putin non hanno nemmeno cominciato ad essere chiariti.

La GISO chiede anche misure economiche immediate:

- Il dispiegamento di una task force per rintracciare i beni de\* oligarch\* russi.
- Sanzioni più severe contro le élite russe. I beni de\* oligarch\* non dovrebbero essere solo congelati, ma gradualmente espropriati. I beni confiscati dovrebbero essere utilizzati per la ricostruzione dell'Ucraina.
- Un divieto di importazione di petrolio e gas dalla Russia. La Svizzera non deve continuare a riempire il forziere di guerra del Cremlino. Per evitare una crisi di approvvigionamento energetico, l'espansione delle fonti di energia rinnovabile deve essere aumentata in modo massiccio. Allo stesso tempo, sono necessarie misure di sostegno per gli inquilini i cui costi di riscaldamento aumentano a causa di un embargo di gas e petrolio.

In questo senso, la GISO ha una posizione chiara: rifiutiamo qualsiasi sanzione che colpisca la popolazione civile in Russia. Le persone che vivono in Russia, che soffrono essi stessi sotto il sistema Putin, non devono pagare il prezzo della guerra imperante. La nostra solidarietà non è con uno stato nazionale, ma con tutte le persone colpite dalla guerra in Ucraina e in altri conflitti

Indicazione del comitato direttivo: accettare